

Entro sei mesi il nuovo Regolamento

Definitiva la legge che democratizza la disciplina militare

Riconosciuti agli appartenenti alle Forze Armate i diritti civili e politici - Una rappresentanza elettiva - Dichiarazione di D'Alessio

ROMA — Dopo un lungo confronto durato due anni, la legge dei principi sulla disciplina militare è stata varata definitivamente. Si tratta di una importante riforma che democratizza la vita delle Forze Armate. Il suggerimento è venuto fuori dalle commissioni d'inchiesta e affari costituzionali della Camera, che hanno approvato il progetto.

Scemprano così i vecchi regolamenti disciplinari, mentre vengono dettate nuove norme che consentono ai militari l'esercizio dei diritti civili e politici previsti dalla Costituzione. Si istituisce — questa è la novità di maggior rilievo politico — una rappresentanza elettiva per trattare i problemi dei militari, in diretto contatto con le commissioni parlamentari. Il giudizio del Pci è stato espresso dal compagno Aldo D'Alessio, che ha lasciato la seguente dichiarazione:

« Si tratta di un risultato positivo, frutto dell'impegno dei partiti della sinistra e dei movimenti democratici dei militari. Nel dare il voto favorevole alle modifiche apportate dal Senato, il Pci ha tenuto conto della necessità, sot-

tolinata dagli stessi militari, di sventare ogni ulteriore dilatoria manovra. L'appello grave di un loro gruppo di generali, rivolto al Capo dello Stato, di sospendere la legge, è iniziativa di deputati di tutti a quelli di destra, di chiedere sostanziali e più restrittive modifiche e di rinviare di nuovo la legge al Senato, ci hanno convinto dell'opportunità di introdurre al più presto la rappresentanza, per un impulso adeguato alle presenze democratiche in seno alle Forze Armate.

È sull'art. 17 che abbiamo ritenuto di richiamare l'attenzione del governo. Il testo pervenuto dal Senato conferma la disposizione, già dettata dalla Camera, di proibire ogni discriminazione politica a carico dei militari, ma in un'altra parte, che riguarda la disciplina, si è verificata una schiacciata tendenza a schiere informative. È una formula equivoca, leggittima se riferita alle notizie acquisite per legge sul militare allato dell'armato, ma che potrebbe dare atto ad interpretazioni in gravi e contraddittorie.

Per questa ragione, di comune accordo con altri gruppi parlamentari (Dc,

PRD), abbiamo presentato un ordine del giorno, che il governo ha accettato, con il quale si chiede di impedire ogni discriminazione politica legata all'orientamento ideologico dei militari, nonché di garantire il sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà ai valori della Costituzione. I militari, chiamati a rispettare i principi che comportano la conoscenza dei dati o di informazioni, se grevi o riservati, ovvero lo espletamento di compiti inerenti alla sicurezza o alla custodia dei mezzi, degli impianti, dei depositi militari, il governo è stato altresì impegnato a riferire alle Camere in merito alla applicazione della legge stessa.

Il ministro della Difesa ha anche confermato di voler dare al contenuto delle sanzioni disciplinari la decorrenza della approvazione della presente legge. Si apre ora una fase nuova non meno impegnativa, nella quale sarà necessario un grande impegno politico e responsabile attuazione di un complesso di norme che rappresentano una vera e propria svolta democratica nell'ordinamento delle Forze Armate.

Alla corte di Giustizia ancora storieconcertanti

Volevano dare alla Lockheed anche un prestito agevolato

La vicenda del fido dell'IMI che doveva coprire il 20 per cento della spesa Le lettere di raccomandazione di Bisaglia - Per un caso l'operazione fallì

ROMA — I fratelli Lefebvre, ovvero i prestatori del sottogoverno, ieri al processo si sono parlati di un'altra parola: le trattative per il prefinanziamento dell'affare Lockheed.

Detto in sordani la storia e questa l'industria USA per fornire gli aerei voleva la garanzia che la somma pagata sarebbe arrivata in ogni caso. Anzi ad un certo punto i dirigenti della società statunitense pensarono che forse potevano ottenere di più: dare in anticipo i soldi. E ponere lo stato palano il ministero della D.

«C'è da chiedersi», si è detto, «perché il fido dell'IMI? I fratelli Lefebvre che danno? Ma non solo lo Stato, ma anche il ministero della Difesa?». Il ministro della Difesa ha risposto che il fido dell'IMI era stato concesso per coprire il 20 per cento della spesa Lockheed. E' di secondaria importanza che poi la trattativa non andò a porto.

L'agevolazione era stata chiesta, discussa, trattata e approvata dal Consiglio di Stato. Il ministro della Difesa ha risposto che il fido dell'IMI era stato concesso per coprire il 20 per cento della spesa Lockheed. E' di secondaria importanza che poi la trattativa non andò a porto.

Marco, oggi vice direttore generale dell'IMI, allora direttore centrale del servizio estero dell'istituto, e Giorgio Capponi, allora direttore generale dell'IMI e oggi presidente.

Il prefinanziamento non avvenne per colpa degli americani e per una questione burocratica. La Lockheed infatti era in brutte acque e c'era la possibilità che una volta ricevuti i soldi non potesse onestamente adempire alle obbligazioni. L'ordine di pagamento era stato emesso, ma non era stato pagato.

dalle imbarazzate risposte di Capponi alle domande dei giudici Giordano e Malagutti e dei commissari d'inchiesta Smuraglia e Gallo. L'art. 7 dello statuto dell'IMI prevede che possa essere fatta qualsiasi operazione purché nell'interesse dello sviluppo dell'industria italiana. Ma il finanziamento era stato fatto dalla società americana per le sue difficoltà finanziarie. Fu a quando era il ministro della Difesa che chiese il prefinanziamento e abbiamo pensato, ma quando abbiamo capito che interessava agli americani e che era un affare di Stato abbiamo trattato. Rimasto invariato ma inattuato al meno per quanto riguarda gli altri produttori di Lockheed che non dall'Italia ma dall'estero. Allora Capponi ha ammesso e difeso che il giudice De Seta non aveva ragione. Zaffano e Costantini, che erano stati a Bisaglia, si sono scusati per aver fatto un errore di fatto, ma che non avevano fatto un errore di fatto.

Altri due morti per l'esplosione della fabbrica di fuochi

PALERMO — Sono state altre le vittime dello scoppio avvenuto ieri pomeriggio nella fabbrica di fuochi artigianali di contrada "Traversa" nelle campagne di Bagheria. All'ospedale sono morti il padre e il fratello di Rosario, un bambino di 11 anni rimasto ucciso dalla violenta esplosione e la madre dei due, Maria Antonietta di 46 anni.

Il ministro della Difesa ha anche confermato di voler dare al contenuto delle sanzioni disciplinari la decorrenza della approvazione della presente legge. Si apre ora una fase nuova non meno impegnativa, nella quale sarà necessario un grande impegno politico e responsabile attuazione di un complesso di norme che rappresentano una vera e propria svolta democratica nell'ordinamento delle Forze Armate.

Il prefinanziamento non avvenne per colpa degli americani e per una questione burocratica. La Lockheed infatti era in brutte acque e c'era la possibilità che una volta ricevuti i soldi non potesse onestamente adempire alle obbligazioni. L'ordine di pagamento era stato emesso, ma non era stato pagato.

dalle imbarazzate risposte di Capponi alle domande dei giudici Giordano e Malagutti e dei commissari d'inchiesta Smuraglia e Gallo. L'art. 7 dello statuto dell'IMI prevede che possa essere fatta qualsiasi operazione purché nell'interesse dello sviluppo dell'industria italiana. Ma il finanziamento era stato fatto dalla società americana per le sue difficoltà finanziarie. Fu a quando era il ministro della Difesa che chiese il prefinanziamento e abbiamo pensato, ma quando abbiamo capito che interessava agli americani e che era un affare di Stato abbiamo trattato. Rimasto invariato ma inattuato al meno per quanto riguarda gli altri produttori di Lockheed che non dall'Italia ma dall'estero. Allora Capponi ha ammesso e difeso che il giudice De Seta non aveva ragione. Zaffano e Costantini, che erano stati a Bisaglia, si sono scusati per aver fatto un errore di fatto, ma che non avevano fatto un errore di fatto.



In Assise ad Alessandria

Si dice innocente Maraschi, il brigatista che ha «abiurato»

Accusato di aver partecipato al rapimento di Vallarino Gancia, con Curcio e Cagol

Dal nostro inviato
ALESSANDRIA — A metà tra il raggio sporadico che tenta di liberarsi dei reati gravi, Massimo Maraschi, il brigatista che ha abiurato, è stato accusato di aver partecipato al rapimento di Vallarino Gancia, con Curcio e Cagol.

Il giudice ha detto che Maraschi è innocente. Ma il giudice ha detto che Maraschi è innocente. Ma il giudice ha detto che Maraschi è innocente.

Il giudice ha detto che Maraschi è innocente. Ma il giudice ha detto che Maraschi è innocente. Ma il giudice ha detto che Maraschi è innocente.

Il giudice ha detto che Maraschi è innocente. Ma il giudice ha detto che Maraschi è innocente. Ma il giudice ha detto che Maraschi è innocente.

Bruno Enriotti NELLA FOTO in alto: il brigatista Maraschi

Celebrata la festa della Guardia di Finanza

ROMA — La Guardia di Finanza ha festeggiato ieri il 294° anniversario della costituzione del corpo. La cerimonia è stata svolta a Roma nella sede di Palazzo di Giustizia, alla presenza del ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, del presidente della Guardia di Finanza, Carlo Azeglio Ciampi, e di altri esponenti del corpo.

Il produttore cinematografico tornato a casa a Milano

De Nora jr: «Sul riscatto sa tutto solo mio padre»

Il racconto della sua prigionia-record - «Non sono grasso, ma gonfio» - Adesso l'immacabile film all'italiana

Catena di arresti per i sequestrati a Milano

MILANO — Diversa per come sono state arrestate nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla magistratura milanese su alcuni sequestrati di persona. L'altra sera sono stati arrestati i fratelli Ugo e Licio Bossi, delegati al clan di «Francesco Turatello». Anche a quest'ultimo è stato notificato in carcere un mandato di cattura riguardante gli stessi fatti. I nomi degli altri arrestati, invece, e i particolari di quella che, negli ambienti dei carabinieri che hanno condotto, come è definita, una «serena operazione» nel campo dei sequestrati di persona, saranno resi noti soltanto più tardi. Evidentemente a questi nomi è legato il seguito delle indagini.

L'imbarata e lesata su prigionia di un mese, avvenuta a Milano il 23 aprile dello scorso anno, di Giammarco Nascetti, liberato non dopo il pagamento di un riscatto, ma dopo un mese di prigionia.

Il sequestro di persona non è un fatto nuovo. Si sa che altri sequestrati sono stati liberati, ma per il momento non si conoscono particolari più precisi. Le accuse contenute nei mandati di cattura, firmati dal giudice istruttore Giorgio Della Porta, sono di sequestro di persona a scopo di estorsione, di essere cospiratore per delinquere e altri reati.

Dalla nostra redazione
MILANO — Rasato il barbone con cui tre giorni fa si era presentato ai carabinieri di Gela, sprofondato nel divano del soggiorno del super attore al decimo piano di piazza della Repubblica, Nicolò De Nora ieri mattina ha tenuto una lunga conferenza stampa sul suo sequestro. Ha ripetuto in pratica il racconto della sua prigionia nella stanza-bunker in cui è stato rinchiuso un anno e mezzo, legato con una caviglia ad una catena di un metro e mezzo, dopo un viaggio orribile, da Milano al Sud, chiuso in una cassa collocata su un autocarro.

Per un anno e mezzo — ha detto De Nora — non c'è stato permesso di leggere altro che qualche libro giuliano e i suoi rapporti si facevano vivi solo due volte alla settimana per portargli il cibo.

«Signor De Nora lei è il primo sequestrato che ritorna a casa ingrassato. Come lo spiega?»

«E' avvitamento», spiega De Nora. «E' gonfio, come i bambini del Biafra».

«E' vero che è stato in Tunisia?»

«De Nora, De Nora, ridi: non mi sono mai mosso da quella stanza, non ho mai visto la luce del sole e poi non vedete come sono bianco?»

«E veniamo alla cifra pagata per il riscatto, che non ha pagato», dice De Nora. «Non avevo soldi con me».

«Ritornando all'avvocato Maraschi, il suo caso è stato chiuso in quella cella e il sequestro è stato rimosso».

«De che cosa si tratta?»

«E' la mia prigionia in carcere di persona, cioè, però in carcere come all'epoca, insomma».

«Il titolo?»

«La bobanata».

Mauro Brutto



MILANO — Nicolò De Nora, allorquando dai familiari, durante la conferenza stampa

Per le sue gravi condizioni di salute

Un giudice concede la libertà provvisoria a Pasquale Valitutti

PISA — Pasquale Valitutti, l'architetto accusato di omicidio, viene rilasciato provvisoriamente, dopo un intervento diretto dal ministro Bonaccini, sollecitato dai parlamentari comunisti nella commissione giustizia. Rispondendo agli esponenti del Pci, il ministro ha annunciato che la libertà provvisoria sarà concessa a Pasquale Valitutti, che si trova in carcere, per un periodo di tre mesi, con l'obbligo di presentarsi al giudice istruttore di Pisa.

Bottiglie incendiarie contro un Commissariato P.S. a Torino

TORINO — Un attentato con bottiglie incendiarie contro un commissariato di polizia a Torino, ha provocato danni per circa 10 milioni di lire. Le bottiglie erano state lanciate da un gruppo di persone che si sono presentate al commissariato di Torino, dove si trovava il commissario P.S. a Torino.

Arrestata dipendente della FIAT presunta «brigatista»

FORINO — Una donna è in carcere a Torino per presunta appartenenza alle Brigate rosse. Si chiama Mariella Casella, di anni 40, e vive a Torino. È stata arrestata dopo aver lanciato bottiglie incendiarie contro un commissariato di polizia a Torino.

Ancora in camera di consiglio per il processo Br

TORINO — Entrati in camera di consiglio i giudici di Torino, il giudice istruttore ha deciso di concedere la libertà provvisoria a Pasquale Valitutti, che si trova in carcere, per un periodo di tre mesi, con l'obbligo di presentarsi al giudice istruttore di Pisa.

STORIA DELL'ITALIA MODERNA

CANDELORO

La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo (1914/1922) vol. VIII. Lire 10.000

Gli altri volumi: I. Le origini del Risorgimento (1700-1815). Lire 8.000 / vol. II. Dalla Restaurazione alla Rivoluzione nazionale (1815-1848). Lire 8.000 / vol. III. La Rivoluzione nazionale (1848-1849). Lire 8.000 / vol. IV. Dalla Rivoluzione nazionale all'Unità (1849-1860). Lire 8.000 / vol. V. La costruzione dello Stato unitario (1860-1871). Lire 8.000 / vol. VI. Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871/1896). Lire 8.000 / vol. VII. La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896-1914). Lire 8.000

In edizione economica vol. V. La costruzione dello Stato unitario (1860-1871). Lire 3.500 / vol. VI. Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871-1896). Lire 3.500

leggere Feltrinelli novità e successi in libreria

Recuperata parte del bottino

All'asta in una banca svizzera le monete rubate al museo di Napoli

Arrestati 4 degli esecutori materiali del furto - Implicato un noto numismatico francese - Complicato giro internazionale

NAPOLI — Ritornata a casa dopo un mese di prigionia, una parte del bottino rubato nel 1977 dal Museo archeologico nazionale di Napoli, era in vendita all'asta in una banca svizzera. I quattro esecutori materiali del furto sono stati arrestati a Napoli (fra cui un ex custode del museo, ma è necessario anche uno dei più noti numismatici francesi, di cui è stato tacitato il nome).

La notizia è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta dal sostituto procuratore Francesco Sereno, assieme al capo della squadra mobile Beviacqua e al commissario Perrini, che hanno condotto le indagini, in collaborazione con la polizia svizzera e italiana. Nel caso è parlato della banca zurigese, la quale, secondo le nostre informazioni, appena avvertita, provvide a congelare i conti del defunto proprietario e a bloccare l'operazione di vendita delle monete rubate.

Le monete rubate erano state acquistate da un noto numismatico francese, che si era recato in Svizzera per acquistare le monete rubate. Il numero di monete rubate è di circa 100. Le monete rubate sono state acquistate da un noto numismatico francese, che si era recato in Svizzera per acquistare le monete rubate.

Mauro Brutto